



PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico edito da Pro Terra Sancta Network APS Numero speciale 2022

PRO
TERRA
SANCTA

EDIZIONE
SPECIALE

In Terra Santa *con Giovanni Scifoni*





PROGETTI PRO TERRA SANCTA

PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico di Pro Terra Sancta Network APS

Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021

Sede legale e operativa: Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

Direttore responsabile: Andrea Avveduto

Redazione: Veronica Brocca, Giovanni Caccialanza, Giacomo Pizzi

Grafica: naimarta.com

Stampa: Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54,
20019 Settimo Milanese (Mi)

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

COME SOSTENERCI

BOLLETTINO POSTALE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

sul conto corrente postale num.: **1057333393**

BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

IBAN: IT04U0501801600000017145715

Donazione sicura online sul nostro sito
proterrasancta.org

DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA

Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**
nella dichiarazione dei redditi

PRO
TERRA
SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in

Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.



04

Editoriale
di Andrea Avveduto



IN ANTEPRIMA LE STORIE DEL NOSTRO PROGETTO



06

LA STORIA DI NADYA
Nella culla
del cristianesimo



08

LA STORIA DI ODNA E OLA
La Betania delle donne:
il lavoro di Odn e Ola



10

LA STORIA DI BASHAR
L'incontro con un
mosaicista musulmano
al Santo Sepolcro



12

CRISI EDUCATIVA IN LIBANO
Il dramma delle scuole
chiuse nel Paese dei Cedri
di Veronica Brocca

Una bella novità



A cura di
Andrea Avveduto
Direttore responsabile

Cari lettori, il numero che avete tra le mani è speciale, perché lo abbiamo dedicato interamente a un'iniziativa ai blocchi di partenza. Nei mesi scorsi abbiamo coinvolto l'attore Giovanni Scifoni, diventato famoso per la serie della RAI "Doc" e per i suoi video su youtube sul "santo del giorno", per chiedergli di raccontare con il suo stile divertente e acuto i nostri luoghi e i nostri progetti. Alcuni ostacoli legati alla pandemia hanno rallentato il percorso, ma finalmente siamo pronti ad annunciarvi questa collaborazione che ci auguriamo permetterà di raggiungere sempre più persone incuriosite dai nostri temi. Il modo di raccontare di Giovanni è a tratti irriverente

ma mai cinico, e dietro le sue gag che vedrete nei video (diffusi sui social network a partire dal 6 ottobre) si nasconde una grande sensibilità e attenzione per quei temi che come associazione portiamo avanti da anni. Con Giovanni Scifoni abbiamo girato la Terra Santa in lungo e in largo e abbiamo raccolto tanto materiale. Con pazienza lo abbiamo messo assieme e siamo pronti a mostrarvelo.

Betlemme, Gerico, Betania e Gerusalemme: vedrete questi luoghi come non li avete visti mai. Soprattutto, vedrete le storie delle persone che aiutiamo e sosteniamo. E proprio per questo nello speciale che avete ricevuto abbiamo scelto di raccontarvele in anteprima: conoscerete i volti di Odnà, di Bashir, di Nadya,

dei tanti cristiani di Terra Santa che grazie al nostro testimonial oggi hanno una voce in più. Ecco perché questo è un numero speciale, che raggiunge le vostre case mentre sta partendo questa nuova e **inedita campagna di Pro Terra Sancta.**

Intanto potete leggere un anticipo di questa ricchezza umana che cerchiamo di comunicare a tutti.

La Terra Santa non è solo conflitto e povertà, è anche quel mosaico straordinario di umanità ferite e di semi di speranza, di futuro. Come sempre, buona lettura. E continuate a seguirci, sui social network e in televisione. È il proprio caso di dirlo, ne vedrete delle belle.

[...] La Terra Santa non è soltanto conflitto e povertà, è anche quel mosaico straordinario di umanità ferite e di semi di speranza, di futuro.



Scopri i video della campagna
sul nostro sito:

proterrasancta.org



Nella culla del cristianesimo

Betlemme è stata una tappa immancabile per il viaggio di Giovanni Scifoni in Terra Santa. Sulla scia dei Re Magi, milioni di persone visitano ogni anno la piccola città palestinese in cui il Verbo si fece carne. Qui, il 30% della popolazione vive di turismo, che è cresciuto costantemente da quando, nel 2012, la Basilica della Natività è entrata a far parte del Patrimonio mondiale UNESCO. Tuttavia, in seguito all'arrivo della pandemia da Covid-19 e l'arresto del flusso dei pellegrini in Terra Santa, commercianti, guide, tassisti, ristoratori, artigiani e albergatori hanno perso il lavoro da un giorno all'altro. La professoressa e stilista **Nadya Hazboun** conosce Pro Terra Sancta proprio durante la pandemia e insieme intraprendiamo **un'ambiziosa collaborazione a sostegno di molte famiglie betlemite**. Unendo gli anni di esperienza di Pro Terra Sancta con le competenze e la creatività di Nadya Hazboun, sono nati due ambiziosi progetti: le Betwomen e il Bazaar solidale.

Il progetto **Betwomen** nasce nel 2020 ed è rivolto a un gruppo di sei donne già presenti nella lista dei beneficiari di Pro Terra Sancta. I loro mariti lavoravano nel turismo e con l'emergenza sanitaria le famiglie hanno perso l'unica fonte di reddito. Nadya ripone dal primo istante tutta la sua passione nel progetto e inaugura il corso di cucito e di design. I primi prodotti sono mascherine di cotone con tipiche stampe tradizionali. Ben presto le donne formate da Nadya iniziano a creare oggetti per la cucina, per la casa, l'ufficio e borse dalle misure e dai colori differenti. In questi mesi stanno imparando a cucire vestiti per bambini; oggi le donne di Betwomen sono quattro: Monica, Noha, Ghada Hanna e Ghada Salameh. «Le donne – dice Nadya Hazboun – hanno qui trovato non solo **un luogo di formazione professionale, ma anche di compagnia e amicizia**. Vedendosi all'opera, hanno scoperto doti personali e lavorative dapprima sconosciute. Da casalinghe si sono ritrovate imprenditrici!»

Il progetto delle Betwomen è piaciuto molto alla comunità betlemite e diversi prodotti sono in vendita presso il **Bazaar solidale al piano terra di Dar al-Majus Community Home**.

Nadya è la responsabile di questa realtà nata a giugno con lo scopo di aiutare donne bisognose, con disabilità e imprenditrici. «Questo non è un semplice negozio di souvenir – racconta Nadya – ma un progetto che ha un importante **impatto sociale**». L'idea di questo Bazaar è quella di aiutare piccole imprese e singoli lavoratori ad allargare il proprio business in un'ottica di **collaborazione con la comunità betlemite**. Gli articoli all'interno del Bazaar sono unici e di qualità. Secondo Nadya «l'arte stessa è al contempo una forma di liberazione e di reddito» e noi vi invitiamo a scoprirlo qui a Betlemme!



Nella foto: Giovanni Scifoni visita una delle opere di accoglienza a Betlemme.



Sostieni il nostro progetto
a Betlemme

Causale: BETLEMME G4
PRO TERRA SANCTA **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**



La Betania delle donne: il lavoro di Odna e Ola

Altra tappa del viaggio di Giovanni Scifoni è stata a Betania, a pochi passi dalla casa di Marta, Lazzaro e Maria, dove ha sede anche il laboratorio dell'**Associazione al-Hana'a, fondata nel 2009 da Ola Abu Damous e oggi gestita da sua figlia Odna Abu Damous.**

Odna è nata e cresciuta a Betania – conosciuta come al-Azarieh – ha una laurea in Marketing e lavora come assessore comunale di al-Azarieh (in arabo "luogo di Lazzaro"). Qui la vita per la popolazione è molto difficile e Odna conosce bene le criticità della Palestina e della sua città. **Betania dista appena 10 km da Gerusalemme,** ma il muro di separazione eretto da Israele nel 2002 impedisce alla popolazione di entrare e quindi lavorare e studiare nella Città Santa.

L'Associazione al-Hana'a vuole essere uno spiraglio di luce per le donne di Betania attraverso la promozione di **progetti per le donne.**

Tredici anni fa, Ola Abu Damous

decide di avviare con alcune amiche dei corsi di formazione rivolti alle donne palestinesi. Nasce così la al-Hana'a Society, con il desiderio di dedicare alla gente di al-Azarieh qualcosa di bello. Ma dopo anni di attività, la pandemia e le difficoltà economiche, tra cui le spese per l'affitto, spingono Ola a chiudere l'associazione nel 2021.

La figlia Odna ha sempre ammirato la capacità di sua madre Ola di spendersi con gioia per gli altri e si oppone fermamente a questa decisione. Dice a sua madre che non può chiudere, perché l'essenza di questo luogo non è un bene soltanto per lei, ma per tutte le donne di Betania. Il cuore dell'associazione, infatti, è «Lavorare per la crescita sociale e personale delle donne, che significa lavorare per la crescita della società. Se noi rendiamo indipendenti le donne e le facciamo crescere, **con loro cresce tutta la famiglia e dunque la comunità**» afferma Odna. Decide dunque di destinare parte del suo tempo a risolvere le questioni manageriali e a cercare progetti che potessero ridare vita

all'associazione. Si rivolge a Pro Terra Sancta, presente a Betania dal 2014, e insieme avviano con successo il progetto delle **Candele di Betania.** Nel laboratorio le donne imparano a ideare e modellare le candele conferendo a ognuna una forma e un profumo: rosa, gelsomino, ambra, miele, nardo e altri oli essenziali.

L'interno del laboratorio è un'esplosione di colori e profumi; ogni candela ha un suo significato. Qui è di particolare importanza l'olio di nardo che, secondo la tradizione cristiana, è il prezioso olio versato da Maria di Betania sui piedi di Cristo. Alcune candele sono poi decorate con la terra di al-Azarieh. Odna è convinta che nel difficile contesto palestinese lavorare per la crescita professionale e personale delle donne significa **lavorare per la crescita della società.**

Pensare, produrre e vendere queste candele rappresentano sicuramente un'importante entrata economica a sostegno della famiglia, ma la al-Hana'a è prima di tutto un luogo che unisce giovani e an-



ziane e le incoraggia ad alzare la voce e far vedere a tutti che esistono e che vogliono vivere una vita dignitosa. **«Noi donne ci emancipiamo quando lavoriamo qui. Dobbiamo lottare per questa associazione. Quando noi siamo forti, valorizziamo anche tutte le altre donne».**



**Sostieni il nostro progetto
a Betania**

Causale: BETANIA G4
PRO TERRA SANCTA **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**



L'incontro con un mosaicista musulmano *al Santo Sepolcro*

Il Santo Sepolcro è stato il cuore del viaggio di Giovannini in Terra Santa. L'ultimo video è proprio dedicato alla tomba della cristianità e a Gerusalemme, la Città Santa. E proprio qui abbiamo incontrato Bashar, classe 1985, paramedico volontario, amante dell'arte e dell'archeologia, musulmano, ma soprattutto mosaicista dalla grande umanità.

Bashar è oggi impegnato nei **lavori di restauro del Santo Sepolcro** insieme alla Custodia di Terra Santa. Gli scavi archeologici della Basilica porteranno per la prima volta nella storia alla **totale sollevazione della pavimentazione delle parti comuni**. I lavori sono cominciati a metà marzo e proseguono a pieno regime. A inizio settembre i capi delle Chiese maggiori hanno scelto la nuova pietra pavimentale secondo numerosi criteri conformi al Luogo Santo, illustrati dall'architetto e direttore responsabile dei lavori tecnici, Osama Hamdan. Quest'ultimo, a inizio settembre, ha contattato Bashar per propor-

gli di lavorare all'opera di restauro della pavimentazione medievale. Prima di arrivare al Santo Sepolcro, il mosaicista ha seguito progetti di ristrutturazione a Betania e presso la Rotonda della Dormizione a Gerusalemme. **La passione per l'arte e per i mosaici ha portato Bashar in tanti luoghi**, là dove si realizzano scavi archeologici.

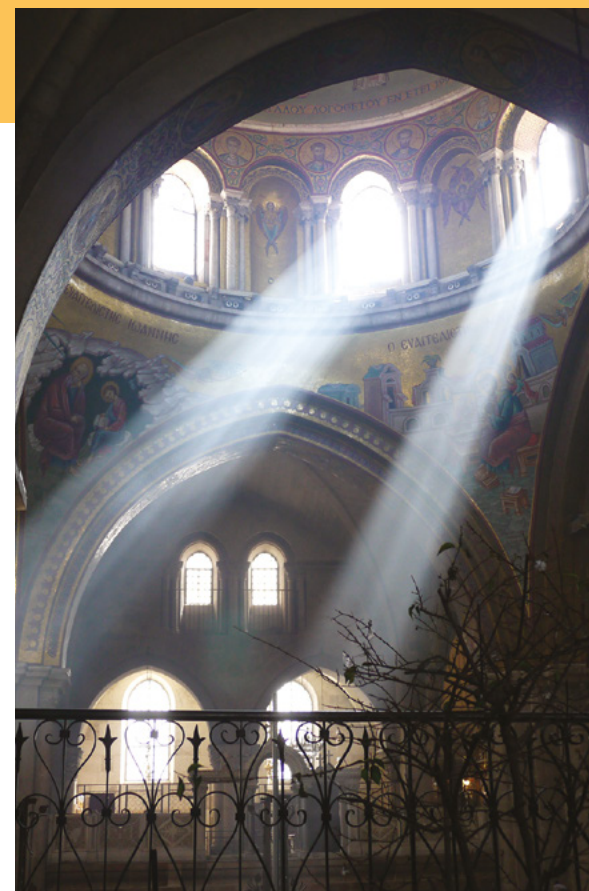
Sono parecchie le chiese restaurate da Bashar, ma in questi anni da mosaicista ha anche lavorato presso importanti moschee e sinagoghe. **Tutti luoghi che porta nel cuore**. Attraverso la passione per l'arte, il suo mestiere è richiesto ovunque qui in Terra Santa. Bashar ama il suo lavoro da mosaicista che svolge con cura e professionalità da più di dieci anni e si ritiene fortunato di poter lavorare **nell'edificio più importante della cristianità**.

È affascinato dai siti storici, soprattutto se ci sono reperti archeologici da scoprire. Su una decina di operai attivi nel Santo Sepolcro,

quattro sono musulmani. Bashar confessa che, da musulmano, lavorare nel cuore della cristianità è per lui una ricchezza: «prima ancora di essere musulmano, io sono un essere umano. Nutro un grande rispetto per tutte le religioni: **siamo tutti uniti nelle nostre fedi**. Essere qui per me significa svolgere il mio lavoro, che amo, in un luogo eccezionale che mi piace scoprire».

Nei tanti anni di lavoro Bashar non ha mai percepito nessuna distanza dagli operai o dai responsabili di una fede diversa dalla sua. «Siamo tutti esseri umani, e lavorare qui lo fa vedere bene. Quando si lavora per qualcosa di bello, tutti siamo in sintonia».

Pro Terra Sancta sostiene i lavori di conservazione che - come per Bashar - sono veri luoghi di incontro e ponti per costruire un futuro.



**Sostieni i lavori di conservazione
del Santo Sepolcro**

Causale: S. SEPOLCRO G4
PRO TERRA SANCTA **IBAN: IT04U0501801600000017145715**
Donazione sicura anche su **proterrasancta.org**

Il dramma delle scuole chiuse nel Paese dei Cedri



di Veronica Brocca

I tempi in cui il Libano era il simbolo di eccellente e avanzata istruzione in Medio Oriente sono ormai lontani. Il Paese dei Cedri sta tristemente perdendo un'intera generazione di studenti e professori.

A settembre tutti i ragazzi e le ragazze del mondo dovrebbero finire gli ultimi compiti, comprare astucci e diari, rientrare in classe e affrontare un nuovo anno scolastico con compagni e insegnanti. **In Libano tutto questo non accadrà.** Secondo le agenzie umanitarie per l'istruzione, l'anno scorso almeno 700.000 dei 2 milioni di giovani in età scolare non sono potuti andare a scuola. Questo è il secondo anno consecutivo che viene negato il diritto all'istruzione a molti ragazzi libanesi.

In passato le famiglie ricorrevano a soluzioni alternative quando si trovavano in difficoltà economiche, per esempio **trasferendo i figli dalle scuole private a quelle pubbliche.** Oggi questa soluzione non è più praticabile, dal momen-

to che le scuole pubbliche non sono ancora in grado di garantire l'apertura. Dopo tre anni di scarsa scolarizzazione, il Ministero dell'Istruzione e dell'Educazione ad oggi non ha presentato i piani di recupero scolastico.

Tra il 60 e il 70% degli studenti libanesi frequenta **scuole private**, che apriranno la settimana prossima. Tuttavia, anch'esse sono sempre più impotenti e si vedono costrette ad aumentare le rette per pagare lo stipendio di insegnanti e dipendenti scolastici in dollari (contanti).

Non è facile dare dati ufficiali sull'abbandono scolastico in Libano, ma è certo che **il tasso non è mai stato così alto come quest'anno. Secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite**, circa il 12% di tutte le famiglie libanesi ha dovuto ritirare i figli da scuola per mandarli a lavorare. Per i tanti ragazzi rifugiati la questione è ancora più spinosa, dal momento che le barriere burocratiche rendono l'istruzione più

inaccessibile.

Ogni parte coinvolta si accusa a vicenda: i genitori incolpano le scuole, gli insegnanti incolpano l'amministrazione, l'amministrazione accusa il ministero e il ministero incolpa l'ignoto. Ma è il futuro degli studenti quello a rischio.

Nell'ultimo anno accademico, **le iscrizioni agli istituti scolastici sono scese al 43%** e le cause di questo collasso sono numerose: le molteplici crisi che caratterizzano il Paese da almeno 5 anni, la pandemia di Covid-19, l'esplosione al porto dell'agosto 2020, e una corruzione dilagante presente in ogni strato del governo.

Ogni aspetto della vita dei libanesi è affetto dalle crisi, ma quella dell'istruzione è senza precedenti.

In alcuni quartieri **il tasso del lavoro minorile è salito al 45%.**

CONTINUA A PAGINA 14



E pensare che l'istruzione primaria è obbligatoria secondo la legge libanese, che proibisce inoltre l'impiego di bambini al di sotto dei 16 anni. Ma nessuno la fa rispettare e le famiglie hanno bisogno di più entrate possibili.

L'impatto è clamoroso soprattutto nelle **scuole pubbliche**, colpite da innumerevoli **scioperi** da parte di insegnanti che reclamano i propri diritti. Questi scioperi hanno causato la sospensione del 50% delle lezioni nell'anno accademico 2021-2022 e le scuole pubbliche sono rimaste aperte per soli 34 giorni fino al 31 marzo.

I professori sono esausti e cercano altri lavori per poter provvedere alle loro famiglie.

Recentemente lo Stato ha confermato l'impossibilità di pagare loro gli stipendi e il Ministero dell'istruzione sta cercando di trovare i fondi necessari per l'avvio dell'anno scolastico con i Paesi donatori. Tuttavia, questi ultimi **non hanno più fiducia nel governo libanese** per via dei livelli di corruzione noti in tutto il mondo.

Come ogni cosa nel Paese, l'istruzione nelle scuole private è diventata un lusso di cui possono gode-

re solo i più abbienti.

Anche le scuole che erano state classificate come quasi gratuite non hanno altra scelta che aumentare le rette. Per fare un paragone, **la maggior parte degli insegnanti delle scuole pubbliche lavora con contratti temporanei** per 1,50-2,50 dollari (40.000-68.000 sterline libanesi) all'ora, mentre gli insegnanti con contratti a tempo indeterminato guadagnano in genere da 45 a 95 dollari (1,5-2,5 milioni di sterline) al mese nelle scuole primarie e secondarie. A questo vanno aggiunti i continui ritardi nei pagamenti.

Risulta evidente che **i redditi di professori e insegnanti non sono più sufficienti**, specialmente in un periodo in cui la crisi finanziaria è al suo apice. L'ennesimo problema da affrontare è proprio **l'emigrazione dei professori**, che quest'anno ha toccato quota 30%. Per adeguarsi alla situazione generale e avere più dollari per pagare gli insegnanti e le spese generali, le scuole devono aumentare le tasse scolastiche.

Ora, **in Libano l'80% degli abitanti vive al di sotto della soglia di povertà e le famiglie non sono più in grado di sostenere i costi**

relativi all'istruzione.

Costi che non fanno riferimento soltanto alla retta, ma anche ai trasporti, internet, zaini e abiti puliti. Parallelamente molti istituti non possono permettersi l'elettricità, il riscaldamento, i materiali scolastici basilari e gli stipendi dei bidelli. Anche le famiglie appartenenti alla classe media devono fare i conti con una retta superiore all'entrata mensile.

Pro Terra Sancta è a fianco del popolo libanese a Beirut, Tripoli, Tiro e Deir Mimas nella distribuzione di cibo, acqua, medicine, vestiti e materiale scolastico. A queste distribuzioni si sono aggiunte quelle di voucher per il gasolio, fondamentale per ottenere riscaldamento ed elettricità, e medicinali a un prezzo simbolico.





Sostieni i nostri progetti in Libano!

Causale: SCUOLE LIBANO G4
PRO TERRA SANCTA
IBAN: IT04U0501801600000017145715
Donazione sicura anche su proterrasancta.org





Sosteni i nostri progetti
in Terra Santa

proterrasancta.org

